



GEMELLAGGIO. Marineo e Sainte Sigolène festeggiano venti anni di amicizia

Memoria, gratitudine, progettualità

■ di GIOVANNI PERRONE

LA memoria è un fattore essenziale per la vita di una persona, ma anche per quella di un popolo. Senza la capacità di utilizzare idoneamente le esperienze vissute e gli apprendimenti conquistati non si può vivere. Si procede ripetendo sbagli o, confusamente, senza meta. Si pensi ai poveri ammalati di "alzheimer" che perdono giorno dopo giorno brandelli della loro storia regredendo verso il vuoto assoluto. Ciò succede anche ad una comunità e ad un popolo quando percorre le perverse strade dell'oblio. Non possiamo, perciò, perdere la memoria! Non mi riferisco al ricordare per "spettegolare" o per "sbrodolarsi" nell'autoesaltazione, ma al ricordare per valorizzare il bene, evitare il male e riprogettare il futuro.

Anche la gratitudine è un fattore indispensabile. Essa esalta la dignità di una persona e di una comunità. Talvolta è difficile dir grazie, esprimere la nostra gratitudine a chi ha operato per il bene comune. Dir grazie è un raggio di sole che fuoriesce da noi per illuminare l'ambiente ove ci troviamo. Se siamo abituati a vedere il male dell'altro siamo incapaci di mostrare gratitudine, semmai il nostro grazie è un biasimevole e falso "lecchinaggio".

Il far memoria è impreziosito dalla gra-

Continua a pag. 2

Dal 14 al 19 luglio una folta delegazione di marinesi è andata a Sainte Sigolène per festeggiare i vent'anni del gemellaggio. Nei giorni della festa di San Ciro i francesi saranno ospiti a Marineo



Premio di Poesia, i vincitori della 30ª edizione

Premio Internazionale a Carla Fracci

«So di essere diventata un simbolo per tanta gente, occupo nel cuore di molti un posto che non avrei mai pensato di occupare e la popolarità mi ha dato tanti vantaggi».

A pag. 11

Anniversario. Una folta delegazione di marinesi è andata a Sainte Sigolène, dal 14 al 19 luglio, per festeggiare i vent'anni del gemellaggio

Vent'anni di amicizia

NON SI FESTEGGIANO tutti i giorni vent'anni. Il ritornello di una nota canzone ha accompagnato le celebrazioni del ventennale di un fortunato e duraturo gemellaggio tra la cittadina dell'Alta Loira e la cittadina siciliana. Frutto di un fortuito incontro tra lo scomparso Jean Salque, allora sindaco di Sainte Sigolène, e Mimmo Lo Vasco, allora sindaco di Palermo, a Brighton, in Gran Bretagna, nell'autunno 1983, il gemellaggio tra le due comunità fu ufficialmente definito a Marineo nel maggio 1984 e in Francia nel luglio successivo.

Il gemellaggio diede subito luogo agli annuali scambi scolastici e a scambi tra gruppi sportivi, bande musicali, congregazioni religiose, gruppi ambientalisti, permettendo a diverse centinaia di ragazzi, giovani, adulti di scoprire realtà diverse e di



allargare lo sguardo verso nuovi e lontani orizzonti. Rispetto a tanti altri gemellaggi non è stato riservato agli "addetti ai lavori", non è stato ridotto a scambi di routine tra i politici di turno, ma ha coinvolto e coinvolge le due comunità, autorità e semplici cittadini, intere famiglie.

La delegazione marinese, guidata dal Sindaco Ciro Spataro e composta da una

sessantina di persone (tra le quali il parroco Sac. La Sala, Mons. Randazzo, l'ex sindaco Lo Vasco, il vice presidente del Consiglio Comunale Spinella Mancuso, gli assessori Cangialosi, Palermo e Triolo, l'ispettore Oliva in rappresentanza del Ministero dell'Istruzione, il comandante dei Carabinieri Bruno, il dirigente scolastico Perrone, il dirigente dei ser-

vizi culturali del Comune Scarpulla) comprendeva anche un folto gruppo di giovani. L'accoglienza del 14 pomeriggio, preparata da circa un anno dal Comitato di gemellaggio sigolenese, è stata eccezionale: due grandi pannelli all'ingresso della cittadina, ben sei chilometri di bandiere e festoni, la banda musicale, una folla di persone plaudenti. Nei due giorni successivi i marinesi sono stati accompagnati in visita a Lione e al capoluogo dipartimentale Le Puy (ove sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio provinciale). La giornata di sabato è stata caratterizzata dal mercato di prodotti tipici, da uno spettacolo folcloristico e dalla cerimonia del ventennale.

La presenza di numerose autorità a livello europeo, nazionale, regionale, provinciale e comunale ha sottolineato l'importanza dell'incontro e la significatività del

(Continua dalla prima pagina) titudine e si trasforma in fertile humus dove cresce un ricco futuro. Diviene, quindi, progetto, favorendo il concretizzarsi della speranza tramite l'impegno personale e comunitario.

Memoria, gratitudine, progettualità sono fattori che dobbiamo tenere presenti in ogni ricorrenza e che debbono animare questo ventesimo anniversario del gemellaggio al quale, opportunamente, dedichiamo questo numero del giornale. Il gemellaggio è stato, sin dall'inizio, un elemento nuovo per la nostra comunità, un fattore che ha dato (a chi l'ha saputo cogliere) l'oppor-

tunità di aprirsi al mondo e di maturare valori fondamentali per ogni uomo, quali l'accoglienza e l'ospitalità, il dialogo e l'amicizia, la fedeltà e la solidarietà. E' stato un fattore "vivo" che ha saputo resistere ad ogni tentativo di musealizzazione. La sua vitalità è dovuta in particolare all'annuale scambio dei ragazzi della scuola, ragazzi sempre nuovi e sempre vivi, all'attenzione delle autorità e alla costanza coniugata a competenza di varie persone, sigolensi e marinesi, che vi hanno creduto e vi hanno profuso progettualità e dedizione.

Questi vent'anni di gemellaggio, infatti, sono stati soste-

nuti, sia in Francia sia in Sicilia, da persone generose ed entusiaste, persone che sanno guardare lontano e sanno impegnarsi per la costruzione di un mondo migliore. Solo i miopi, infatti, non riescono a vedere quali potenzialità ha il confronto tra realtà diverse e il lavoro comune per raggiungere obiettivi comuni.

Il gemellaggio, sin dal suo nascere, è stato una sfida per noi tutti, per la comunità scolastica, per la comunità cittadina. Una sfida ad "uscire da casa" e dalle aule, a tagliare sterili "cordoni ombelicali", ad andare oltre l'orizzonte, a creare solidi legami di amicizia, a superare pregiudizi e stereoti-

pi, a vincere paure e diffidenze, a mettersi in gioco, a maturare in competenza, a confrontare quanto appreso sui libri con la realtà: lasciare casa e familiari per quindici giorni per andare verso "l'ignoto" e il "diverso" non è semplice. Ciò è testimoniato, purtroppo, da quei genitori che hanno paura di fare partire i loro figli e cercano mille scuse per tenerli legati alla "gonna di mamma".

Sono queste le sfide che fanno crescere le persone e le istituzioni, sfide necessarie per divenire cittadini del mondo. Perciò, ogni investimento, personale e comunitario, per sostenere ed incrementare il

gemellaggio tra i due comuni. Il Sindaco di Sainte Sigolène, Michel Januel, nel suo discorso di apertura della cerimonia ha evidenziato la caratteristica di "festa di famiglia" della ricorrenza. Mimmo Lo Vasco ha ricordato il suo incontro con Jean Salque e i primi approcci che hanno dato vita al gemellaggio. Ciro Spataro, nel tratteggiare questi vent'anni di relazioni ha presentato il gemellaggio come "una grande avventura che ha cambiato la vita delle due cittadine. E' stato un gemellaggio d'amore. Ora occorre continuare con sempre maggiore impegno".

Di notevole importanza la

presenza e l'intervento del Commissario europeo, Jacques Barrot. Dopo aver ringraziato i due comuni per ciò che realizzano per costruire la nuova Europa, ha detto:



"In questi vent'anni l'Europa ha progredito: è riuscita a dotarsi di una moneta unica e di una costituzione, ma anche ad accogliere i fratelli dell'Est. In questi vent'anni,

d'Europa".

La serata del sabato si è conclusa con cena, cabaret e danza in un affollato tendone installato nello spiazzale del centro socio culturale.

La domenica è stata caratterizzata dalla santa Messa, dalla deposizione di una corona di fiori alla tomba di Jean Salque, da una festa campestre e da giochi di squadra che hanno visto impegnati marinesi e sigolenesi. La serata si è conclusa con uno spettacolo di danza e da magnifici giochi d'artificio.

Nella mattinata di lunedì 19 il sindaco Januel, l'assessore al gemellaggio Marie Joe Fournel e il presidente del Comitato di gemellaggio Antoine Gerphagnon, hanno espresso la loro gratitudine a quanti si sono impegnati per accogliere i marinesi e, in un'atmosfera di profonda commozione, hanno concluso con un "arrivederci a Marineo".



anche grazie all'opera delle città gemellate, i cuori degli europei si sono avvicinati. Ora il modo migliore di festeggiare questo anniversario è di fare nuovi progetti che rafforzino il dialogo e la cooperazione tra i popoli

gemellaggio è opportuno. Il gemellaggio non è il toccasana per ogni nostro male, non è un bene da "consumare", ma una risorsa da valorizzare. Non possiamo permetterci il lusso di trattarlo come una delle tante belle esperienze vissute, ma passate, utili soltanto alle rivisitazioni degli album fotografici e dei filmi. Non possiamo permetterci il lusso di celebrarlo periodicamente per gratificarci e per dire "c'ero anch'io!". Non possiamo permetterci il lusso di burocratizzarlo o "politicizzarlo", affidandolo a gestioni legate al "mutar del tempo e delle persone". E' un bene della comunità, è un be-



Jacques Barrot

ne di ciascuna famiglia e di ciascun cittadino. E' un bene che ci aiuta ad interagire non solo coi sigolenesi, ma con l'Europa e con il mondo. E' un bene da migliorare. Comune, scuola, famiglie, singoli cittadini, giovani ed anziani, tutti ne siamo responsabili e ciascuno deve saper fare la sua parte valorizzando competenza e memoria, gratitudine e progettualità.

Giovanni Perrone

La scheda

SAINTE SIGOLENE, comune di 5600 abitanti, a 800 metri di altitudine, si trova a 50 km. dal capoluogo di provincia (Le Puy) e a 35 km da Siant-Etienne. Deve il suo nome a una santa monaca, Sigolène, figlia del duca d'Aquitania e patrona di Albi, che nel 700 sostò nella zona. All'inizio del regno di Enrico IV, nel corso delle guerre di religione tra cattolici e protestanti, il paesino fu incendiato; si salvò solo la chiesa.

All'inizio del XVI secolo, su invito del re Luigi IX, alcuni tessitori bolognesi si installarono in Francia e ben presto anche a Sainte-Sigolène si diffuse l'arte della tessitura. Grazie all'impegno dei sigolenesi si sviluppò tanto che la cittadina divenne "la capitale mondiale delle sciarpe". Negli anni 50 si diffuse l'industria della plastica e ben presto le floride industrie sigolenesi divennero le più importanti della Francia riuscendo a produrre il 40% della plastica molle francese. Lo sviluppo industriale e l'intraprendenza dei sigolenesi, ben coniugati alla salvaguardia dell'ambiente, ha favorito il sorgere di numerose strutture al servizio della comunità: il centro socio-culturale, un grande complesso sportivo con campi di calcio, palestre, campi da tennis e campi bocce, biblioteca, centro per la musica ed auditorium, casa di riposo per anziani, centro per handicappati, asilo nido, scuole, ufficio del turismo... Sainte-Sigolène offre ai visitatori numerose attrattive: la scoperta della natura e dei fiumi della zona, dei vecchi e caratteristici villaggi delle montagne vicine, delle antiche città ricche di monumenti (Le Puy...).

QUALCHE DATO. In questi vent'anni circa 1500 ragazzi sigolenesi sono venuti a Marineo e un migliaio di alunni marinesi si sono recati in Francia. Un migliaio di adulti francesi sono stati ospiti a Marineo ed altrettanti marinesi a Sainte Sigolène.

Un migliaio di famiglie marinesi (e all'incirca lo stesso numero di famiglie sigolenesi) ha avuto l'opportunità di ospitare persone della comunità gemellata.

Una affascinante **impresa**

"Vent'anni non arrivano ogni giorno! Vengono una volta sola." Queste parole di una vecchia canzone francese ci ricordano che nonostante le nostre preoccupazioni quotidiane è importante ritrovarsi con parenti ed amici per festeggiare nella gioia e nell'allegria le ricorrenze più belle della nostra vita.

Considero la ricorrenza del ventennale del nostro gemellaggio una festa di famiglia. Una grande famiglia, felice di incontrarsi, per condividere con tutti i suoi membri ricordi, emozioni, ma anche inquietudini e speranze.

Una famiglia ricca di differenze: Marineo, città millenaria, ricca di storia e crocevia di varie civiltà, e Sainte Sigolène, città fiera del suo viluppo economico e particolarmente attaccata alle sue tradizioni, ma anche orfana di uno dei suoi genitori, Jean Salque, che ha saputo segnare con la sua indelebile impronta la nostra cittadina.

Avvenimento importante, il gemellaggio, poiché al di là dell'atto ufficiale che ha dato vita ad esso (l'8 luglio 1984), ha saputo coinvolgere tutta la popolazione che si è trovata affascinata da questa grande impresa.

Basterebbe contare tutti i ragazzi e gli adulti, sia marinesi che sigolenesi,



che hanno partecipato agli annuali scambi per misurare il reale impatto del gemellaggio nelle due cittadine, una italiana e una francese. Posso affermare che tutte le famiglie sigolenesi hanno potuto profittare dei differenti scambi realizzati in questo ventennio.

Il gemellaggio, grazie agli scambi scolastici, è divenuto avvenimento importante nella vita di ciascuna comunità. Questi scambi hanno saputo tenere desta presso le giovani generazioni questa fiamma di amicizia, la consapevolezza di appartenere alla grande nazione europea. Cercate d'immaginare l'effervescenza della preparazio-

ne di ogni viaggio o dell'accoglienza dei nostri piccoli amici marinesi. Questo è, io credo, il clima ideale per un naturale sviluppo di uno spirito di tolleranza e di apertura del quale il nostro mondo ha tanta necessità.

Il gemellaggio negli anni futuri sarà per le nostre comunità un avvenimento sempre più significativo perché mediante i vari scambi tutti i nostri giovani saranno impregnati della cultura dell'altro, del modo di pensare dell'altro, superando limiti e pregiudizi. I ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani e quando saranno chiamati a farsi carico del destino delle loro nazioni lo faranno avendo già fatto esperienza dello spirito europeo.

Arrivando sulla luna Armstrong esclamò: "E' un piccolo passo per l'uomo, ma un grande passo per l'umanità". Sarebbe pretenzioso da parte mia voler comparare l'arrivo sulla luna con il nostro gemellaggio, mai io so-

gno che domani tutte le persone di buona volontà faranno un piccolo passo...Questo piccolo passo verso l'altro, che talvolta costa un po', unito ad altri piccoli passi, ci permetterà di superare grandi ostacoli e favorirà quel grande passo necessario per costruire una vera e solida pace nel mondo intero.

Concludo rivolgendomi a voi che avete voluto essere con noi questa sera. Grazie per la vostra presenza, per la vostra attenzione nei confronti del gemellaggio e ai valori che lo animano. Grazie al neo Commissario europeo Jacques Barrot e alle numerose Autorità nazionali, regionali e provinciali che onorano questa cerimonia. Grazie ai presidenti e ai componenti i nostri due Comitati di gemellaggio (a quelli di oggi e a coloro che ne hanno fatto parte in passato) che sono riusciti ad assicurare continuità all'opera iniziata da Mimmo Lo Vasco, Ciro Spataro e Jean Salque. Grazie a tutte le persone che, generosamente, si sono dedicate, con impegno e con fatica, anche in lavori non appariscenti, per la preparazione di questa magnifica festa con i fratelli marinesi in occasione del 20° anniversario.

Michel Januel,
Sindaco di S.te Sigolène



Una meravigliosa avventura

Signor Sindaco, Signor Commissario Europeo, Autorità, concittadini di Sainte Sigolène e di Marineo, nel momento in cui celebriamo il ventennale del gemellaggio sono veramente emozionati al pensiero che sono trascorsi vent'anni. Tanti ricordi mi vengono alla mente.

Quello che sembrava un sogno o un'immaginazione è una grande realtà, un viaggio della memoria. Ecco perché nel rivedere tanti di voi comprendo il posto che ognuno ha nel gemellaggio, in quanto senza il piccolo ma significativo contributo di numerose persone generose non si sarebbe potuto raggiungere l'obiettivo della ventesima edizione.

Quanti ricordi! Ricordi che restano come un'orma indelebile.

Vorrei, quasi, accarezzarli uno ad uno, a cominciare dalla telefonata di Mimmo Lo Vasco, nel settembre 1983: "Sai, c'è un sindaco di una cittadina francese dell'Alta Loira che si vuole gemellare con Marineo. Il sindaco si chiama Jean Salque". E poi, ricordo la telefonata di Jean Salque, la domenica successiva alle ore 12 in Municipio. Non potete immaginare l'emozione, la paura di affrontare questa avventura, un'avventura sconvolgente che ti cambia la vita, che cambia la vita di un piccolo paese. E, subito dopo, l'entusiasmo del primo incontro a Marineo il 17-19 novembre 1983.



Abbiamo messo su uno spettacolo travolgente con il calore dei marinesi, San Ciro e Sainte Sigolène insieme.... "Santa Cirgole-ne"....

E poi, dopo l'innamoramento, il matrimonio, gli alberi di ulivo a Marineo e di cedro blu a Sainte Sigolène che simbolizzano il rapporto di amicizia e di fraternità che si è creato tra le due comunità.

E poi, i nostri bambini, i veri protagonisti del ge-

mellaggio: in questi vent'anni, attraverso la scuola, si è costruito un rapporto spontaneo, un mosaico perfetto. I bambini, mano nella mano che piangevano (ed ancora oggi piangono) di commozione ad ogni distacco dai fratelli non più "stranieri". "E' l'ora dell'addio, ma non addio diciamo che uniti resterem... Arrivederci allora fratelli..." dice una canzone.

E poi, gli incontri tra le fa-

miglie e i matrimoni: Antoine Gerphagnon e Aurelia Cannella, Antonio Polizzi e Cristine Rozier, Cristophe Cuerq e Rosamaria Raineri; i figli di questi matrimoni sono i veri cittadini europei.

E poi, gli scambi culturali, sportivi, religiosi e musicali.

Ecco la realtà della cittadinanza europea: la scoperta e la conoscenza dell'altro; la condivisione che consente una reciproca valorizzazione; la voglia di lavorare insieme e di continuare a lavorare insieme perché come dice il giuramento della fraternità europea "dobbiamo fare in modo di coniugare i nostri sforzi perché questa splendida avventura continui: l'opera della nostra storia deve proseguire per i nostri figli e i figli dei nostri figli"... Ne siamo tutti responsabili!

Senza che nessuno mi veda, fra vent'anni, vorrei avere un posto in questa piazza Jean Salque e vedere che il gemellaggio continua con rinnovato slancio, con rinnovato entusiasmo non solo per Marineo e Sainte Sigolène, non solo per l'Europa unita, ma soprattutto per la pace.

Un vivo e sentito grazie a tutti coloro che a vari livelli e in questi vent'anni hanno creduto e credono nel gemellaggio sostenendolo con impegno, costanza ed entusiasmo.

Costruiamo insieme ponti, ne abbiamo tutti bisogno.

Ciro Spataro

Sindaco di Marineo

Lu viaggio

Partemu di Mariné cchiù di cinquanta
 Pi fistiggiari lu vintinnali di lu gimillaggio.
 Cu valiggi, valiggeddi e rialeddi
 Pi ghiri a truvàri l'amici francisi.
 Quanti risati e quanta allegria!
 Cu lu Patri nostru accumuliamu;
 lu sinnacu e puru lu parrinu.
 Tra cielu, terra negghi mi truvavu 'nta l'aeriu:
 paria un quattu fattu di musaicu
 tapizzatu di milli culura
 'nca sulu lu nostru Criaturi putia fari.
 E cc'era n'isula fatta di petra: paria n'aquila suspisa.
 Cu l'autobussu emu a visitari paisi, paiseddi
 E puru la fruntera appimu a passari.
 Lu munasteru e la cattedrali
 Ama' girari pi aviri na cultura ginirali.
 La simpatia di li francisi fu veramenti eccezzionali.
 A parrari o a gestiri comu li muti.
 La fratellanza cc'è e ci lassamu un pezzu di cori.
 Cu braci e abbracci e lacrimi 'nquantitati
 la via pi Marineu appimu a pigghiari.

Laura La Sala

L'ospitalità segno di civiltà

Ho avuto il privilegio di vivere l'esperienza del viaggio di istruzione della scuola elementare che, grazie al gemellaggio, ogni anno da quattro lustri si ripete a primavera. Per quanto ho potuto constatare, ritengo che le centinaia di bambini (compresi i miei figli) che vi hanno partecipato (e tanti di loro sono adulti) abbiano tratto da questi scambi esperienze utili alla loro crescita. Mio figlio, ad esempio, sin dalla prima infanzia, innamorato della natura e affascinato dalle vette più alte dei nostri dintorni ha provato in uno di questi viaggi la sua più grande emozione, quando con gli altri compagni è salito in funivia sul Monte Bianco a quasi 4 mila metri di quota. Credo che la sua scelta nel campo scolastico e professionale abbia preso corpo dalle esperienze vissute nel viaggio (in particolare da quelle di esplorazione ambientale).



Nel corso di questi anni tante famiglie marinesi hanno aperto le porte delle loro case e dei loro cuori ai fratelli sigolenesi. Con gesti semplici e modi gentili i ragazzi hanno facilmente superato la diversità della lingua. L'ospitalità è segno di civiltà e Marineo, grazie al gemellaggio, ha l'opportunità di poterla vivere con un

popolo di grande civiltà come quello francese. Non tutti i comuni vantano un gemellaggio così vivace e longevo. Il mio pensiero e la mia gratitudine va alle persone che l'hanno fortemente voluto: il compianto Jean Salque, il sindaco Ciro Spataro, il direttore Giovanni Peronne che ha speso per lo sviluppo del gemellaggio,

con trascinante energia, i migliori anni della sua vita, tanti altri che hanno creduto nel gemellaggio e l'hanno sostenuto con generosità ed impegno e tutte le famiglie disponibili ed ospitali. Senza il loro contributo non saremmo a festeggiare il ventennale di un gemellaggio che onora noi tutti.

Antonietta Zuccaro

Un'eccezionale accoglienza

Quest'anno, in occasione del ventesimo anniversario del gemellaggio tra Marineo e Sainte Sigolène, anche noi abbiamo partecipato con grande gioia ai festeggiamenti in Francia. Grazie alla calorosa accoglienza che i sigolenesi ci hanno riservato ci siamo subito sentiti come a casa nostra.

Le famiglie che ci hanno ospitato ci hanno fatto sen-

tire a nostro agio. Abbiamo avuto la possibilità di gustare i cibi locali.

L'organizzazione dei festeggiamenti non è stata improvvisata, ma preparata per tempo nei minimi particolari; perciò ogni momento delle giornate vissute assieme è ben riuscito. Sainte Sigolène era addobbata con chilometri di festoni e bandiere, la banda musicale suonava allegri motivi, tutti applaudivano e ci abbracciavano commossi.

Le serate di festa sono state eccezionali e coinvol-



genti. I giochi artificiali dell'ultima sera molto belli.

Abbiamo avuto la possibilità di incontrare "vecchi" amici e di conoscerne nuovi.

Il gruppo dei marinesi si è dimostrato molto affiatato: abbiamo avuto anche la pos-

sibilità di conoscerci meglio. Speriamo che questa fantastica avventura che è il gemellaggio mai si concluda in maniera da permettere a chi verrà dopo di noi di viverla.

I giovani che hanno partecipato al viaggio

Ha coinvolto migliaia di persone

Nel corso del congresso delle città gemellate d'Europa che ebbe luogo a Brighton, Jean Salque rappresentante della Regione Alvernia e sindaco di Sainte Sigolène, fece conoscenza della delegazione siciliana (della quale faceva parte Mimmo Lo Vasco) e si propose di realizzare un gemellaggio con la città di Marineo. Il Consiglio municipale di Sainte Sigolène decise di inviare una delegazione di 5 persone (Jean Salque, Alain Peyre, Jean Chalavon, Philippe Baile e me) a Marineo nel novembre 1983 per poter scoprire quel comune. Questo viaggio fu per tutti noi una vera rivelazione grazie all'impegno e all'affetto degli amici marinesi.

Al ritorno eravamo preoccupati pensando agli aspetti organizzativi della delegazione marinese che sarebbe venuta nel gennaio 1984: non volevamo sfigurare!

Abbiamo convinto il nostro Consiglio Comuna-



le e i nostri cittadini della bontà di un gemellaggio. Abbiamo subito costituito un Comitato per il gemellaggio e dal 1984 al 1989 ed ebbi la responsabilità di guidarlo. Grazie al dinamismo e all'esemplarità del Comitato abbiamo potuto realizzare tutte le grandi manifestazioni del nostro gemellaggio. Come non ricordare le serate trascorse a realizzare chilometri di bandiere e festoni per celebrare il decennale e il ventennale?

Sin dall'inizio abbiamo

voluto coinvolgere nel nostro gemellaggio il maggior numero possibile di persone e principalmente i giovani e i ragazzi. Perciò abbiamo voluto privilegiare gli scambi scolastici. Ciò grazie all'apertura dei simpatici e vivaci direttori delle scuole di Sainte Sigolène e di Marineo. Sin dall'inizio abbiamo rifiutato l'idea di un gemellaggio riservato ai notabili delle nostre cittadine, come purtroppo succede in tanti gemellaggi.

A Sainte Sigolène l'opera

del Sindaco Jean Salque è stata continuata dai sindaci François Fayard e Michel Januel. Nello stesso modo Marineo ha visto il contributo di diversi amici del gemellaggio: Ciro Spataro, Giovanni Perrone, Franco Schimmenti, Franco Corrado, Vito Pernice, Ninni Morfino, Nino Triolo, Antonetto Provenzale e di tante altre persone che hanno generosamente operato per lo sviluppo del gemellaggio e alle quali va la nostra gratitudine.

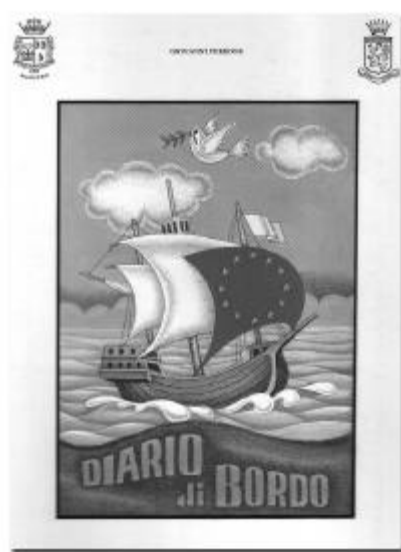
Pierre Roux



Il Gemellaggio è come un figlio

Venti anni fa iniziava il gemellaggio Marineo-Sainte Sigolène. E' stato come la nascita di una nuova creatura. Un evento frutto di una coincidenza, ma anche come naturale risultato di un cammino di maturità civile, umana e culturale di due comunità geograficamente molto distanti tra loro.

In un gemellaggio entrano in gioco parecchi fattori non solo al momento dell'inizio, ma soprattutto per farlo crescere. Mi riferisco ai valori dell'accoglienza, del rispetto della persona, della fiducia nelle proprie ed altrui qualità, della fraternità, della condivisione e delle conquiste culturali ed etiche dei singoli e delle comunità dove le singole persone vivono. In tal senso il gemellaggio costituisce una forte e costante occasione di crescita delle comunità che



vi sono coinvolte.

Nella mia breve esperienza vissuta a Sainte Sigolène in occasione delle celebrazioni del

ventennale ho potuto constatare come tutto questo è fondamentale e vero. La mia presenza, come parroco di Marineo, ha voluto anche sottolineare l'unità di una comunità considerata nel suo insieme, dove valori culturali, umani, civili e religiosi coesistono perfettamente e si integrano reciprocamente. Prova e concreta espressione di tutto ciò è la positiva esperienza vissuta, non

solo nei momenti di gioiosa aggregazione, ma principalmente nella celebrazione eucaristica avvenuta nella chiesa madre di Sainte Sigolène, presieduta dal parroco sigolenese e concelebrata da mons. Giuseppe Randazzo e da me.

Siamo davvero soddisfatti della calorosa accoglienza ricevuta e sono certo che anche i sigolenesi potranno sperimentare l'affetto, la gioia, la disponibilità dei marinesi nei loro riguardi.

Il mio augurio sincero è che l'esperienza del gemellaggio possa crescere e maturare nel suo spessore e in tutte le direzioni possibili.

Un gemellaggio è una risorsa in più, un ulteriore dono che deve crescere con la generosa collaborazione di tutti.

Sac. Salvatore La Sala
parroco di Marineo



Una ricchezza *di* rapporti umani

"Piango perché mi dispiace lasciare la mia famiglia". Così ha detto un ragazzo francese di quinta elementare nel momento di partire da Marineo in uno dei numerosi e meravigliosi scambi scolastici che io ho avuto la fortuna di vivere. Non è stato il solo sigolense a piangere; ho visto anche piangere diversi adulti. Queste parole, sincere, pronunciate da un ragazzo undicenne fanno ben comprendere la dimensione umana di questo gemellaggio che festeggia vent'anni. E' vero, oltre alla dimensione umana c'è una dimensio-



ne culturale. Questo viaggio permette di scoprire Marineo con le sue pittoresche vie, gli agrumeti, Vulcano, il mare, Segesta, Monreale, Palermo, Roma e tanti altri luoghi indimen-

ticabili.

Ma, principalmente, il gemellaggio fa scoprire altra gente che ha alcuni modi diversi di vivere e, perciò, ci fa apprezzare la ricchezza della differenze. Queste

esperienze permettono di costruire un'Europa migliore, dove regnino dialogo e solidarietà. Questa Europa che stiamo costruendo contribuirà a fare dei nostri ragazzi delle persone delle quali potremo essere fieri.

A nome della scuola un vivo grazie a tutti coloro che, a Marineo e a Sainte Sigolène, hanno lavorato nel corso di questo ventennio per il gemellaggio e alle autorità che, ai vari livelli, lo hanno sostenuto.

Patrick Berthasson
direttore scuola pubblica

Apri le porte del tuo cuore

Era il 6 maggio 1984, i ragazzi sigolensesi accompagnati dagli insegnanti arrivarono a Marineo con una certa apprensione che fu subito dissipata quando Ciro Spataro prese un ragazzo sigolense in braccio e, accompagnato da una grande folla, fece ingresso in città.

Ricordo sempre l'accoglienza calorosa, ricca di emozione, ad ogni arrivo dei sigolensesi a Marineo sia da parte delle autorità sia da parte delle famiglie.

Cito Ciro Spataro e Giovanni Perrone, unitamente ai tanti generosi marinesi che ci hanno accompagnato, da veri amici, da veri sigolensesi. Un ragazzo così espresse la sua emozione: "L'accoglienza è stata meravigliosa, il cielo blu, le montagne e il mare riempivano i nostri occhi. Ciascu-



no ha potuto scoprire che Marineo e la Sicilia sono animati dalla bontà dei cuori". I ragazzi cantavano: "Per costruire il tuo avvenire, per costruire l'Europa fai sentire la tua voce. L'Europa sei tu!". Questa voce è stata udita da tutti i popoli d'Europa. 25 nazioni hanno risposto all'appello. Abbiamo compreso che la differenza è una risorsa per la libertà".

Non posso dimenticare le città e i monumenti che abbiamo potuto ammirare:

Agrigento, Segesta, Palermo, Monreale, Vulcano....

Nel 1994, per il decennale, Giovanni Perrone scriveva: "Il gemellaggio, una storia d'amore. Una speranza concreta di costruire un'Europa ove ogni uomo possa chiamare "fratelli" gli altri uomini. Una gioiosa avventura di ragazzi che corrono per conquistare il mondo, di famiglie capaci di aprire il cuore all'amico che viene...."

"Apri la porta del tuo cuore. Vieni ad accogliere i tuoi fratelli e le tue sorelle. Quando tu apri le tue brac-



cia Dio viene con te". Che bel programma per i prossimi vent'anni, perché nella terra dei ragazzi non ci sono frontiere! Imparare a dialogare con i diversi da noi è una grande risorsa per l'uguaglianza e la fraternità.

Fratel Joannes
insegnante

UN'ESPERIENZA IMPEGNATIVA E RICCA DI TRAGUARDI

A vent'anni ci si pone il problema del futuro, delle cose da fare e su quali basi costruirle. Venti anni di gemellaggio, di rapporti continui e intensi tra i marinesi e i sigolinesi, pongono le basi per continuare ancora con successo, come lo è stato sinora, un'esperienza impegnativa e piena di grandi traguardi. Credo sia maturata in molti e sia ormai patrimonio del comune sentire marinese, l'apertura verso l'esterno, senza pregiudizi o paure. Ne è prova la grande mobilità giovanile che negli ultimi anni specialmente ha raggiunto cifre ragguardevoli. Ho presente vivide immagini di ragazzini eccitati per la partenza e per il soggiorno a Sainte Sigolène. Tanti ne parlano ancora, a distanza di anni, con ammirazione e forse anche con nostalgia. Ho sperimentato il calore e l'amicizia di sigolinesi, a torto definiti freddi perché del Nord. Spesso siamo portati a giudicare senza avere sperimentato o basandoci su luoghi comuni, ampiamente sfatati da significativi rapporti di sincera amicizia che tanti hanno potuto instaurare nel corso di questi anni. Così è stato possibile apprezzare modi diversi di vita, cucine diverse... Lo scambio di ogni anno, basato soprattutto sulle attività didattiche delle scuole con il coinvolgimento delle famiglie, credo sia stata la formula vincente di questa stimolante esperienza umana. Occorre però, alla luce della maturità acquisita in questi venti anni, pensare a sfrondare lo scambio annuale degli elementi che da qualche tempo sono oggettivamente di ostacolo alla larga partecipazione dei ragazzi (durata del viaggio, mescolanza di elementi accessori che appesantiscono l'attività e fanno lievitare costi,...); occorre agire inoltre sulla motivazione del corpo docente costruendo un comune progetto didattico dove il viaggio di primavera è

il punto di arrivo dell'attività di un biennio. Occorre inoltre puntare su una struttura organizzativa del gemellaggio più partecipata, meno politicamente coinvolta. Attraverso il gemellaggio credo sia stato raggiunto un altro obiettivo: il senso di appartenenza alla nuova Europa dei popoli, il cui valore fondamentale è la cooperazione e la pace tra i popoli.

Nino Scarpulla

UN NOTEVOLE FATTORE DI RINNOVAMENTO

Abbiamo raggiunto il traguardo dei venti anni. Il Gemellaggio ha resistito nel tempo ed è stato una grande emozione rivederci nella stesa piazza con lo stesso entusiasmo del primo incontro alla presenza di Michel Januel, Pierre Roux, René Januel, Jean Chalavon, René Riocreux, Marie Joe e Jean Fournel, Irene, Yvette, Dorette e tanti altri amici. Vorrei poterli ricordare tutti e descrivere le meravigliose amicizie intessute in questi anni. Mancava Jan Salque, il padre del Gemellaggio, che abbiamo raggiunto l'indomani al cimitero per rendere omaggio alla sua grande figura di uomo, promotore insieme a Mimmo Lo Vasco dell'idea ed insieme a Ciro Spataro della realizzazione di questo magnifico evento. Il gemellaggio ha dato alle nostre due cittadine forti stimoli culturali; è stato un notevole fattore di rinnovamento. E' stato bello rivedere tanti ragazzi di varia età incontrati nei vari anni e conoscere genitori, che venivano ad abbracciarci ricordando episodi raccontati e vissuti dai loro figli durante il soggiorno in Sicilia. Il gemellaggio è una grande esperienza di vita per me e per l'intera comunità cittadina. Questa meravigliosa esperienza continuerà a spronarci ancora, amplierà le nostre amicizie, tanti ragazzi e tanti adulti ne potranno profittare per crescere in una dimensione europea. Anch'io spero di poter continuare a vivere, per

molti anni ancora, questo nostro magnifico gemellaggio.

Antonetto Provenzale

UN LEGAME BASATO SULL'AMICIZIA

Sin da quando, nel lontano 1990, ho avuto la fortuna di fare il viaggio in Francia con i miei compagni del 5° anno della scuola elementare, ho sempre pensato che il legame che unisce le due comunità, marinesi e sigolinesi, è una grande ricchezza. Prima di tutto perché questo legame si basa sul sentimento più forte, l'amicizia. È l'amicizia, la voglia di mantenere ben saldo questo ponte che unisce i due paesi, così lontani geograficamente, ma così vicini nel cuore, che regge un gemellaggio che dura ormai da vent'anni. Come componente del comitato del gemellaggio, ho potuto costatare che, a differenza di quanto si crede, il gemellaggio non si limita al semplice "viaggio in Francia" ma, è sempre vivo nelle menti e nei cuori di molte persone, sia bambini che adulti. Negli occhi dei bambini che hanno fatto parte degli scambi scolastici lo scorso aprile, ho visto la gioia, la frenesia e la voglia di continuare questo legame. La stessa che avevamo noi quando eravamo lì da piccoli e che ci porta adesso a farlo crescere sempre, a tenerlo vivo. Quest'unione, inoltre, rende molto più facile l'integrazione in un'Europa che vuole e deve sentirsi sempre più unita. Il nostro gemellaggio è arrivato a compiere venti anni, e adesso ci apprestiamo ad accogliere i nostri amici sigolinesi, che saranno qui durante la festa del Nostro Patrono, San Ciro. Una festa in cui la voglia di stare insieme e di divertirsi diviene protagonista assoluta. Manteniamo vivo questo calore che ci contraddistingue, affinché il rapporto con Sainte Sigolène continui e cresca nel tempo.

Carmelo Mastropalo

PER IL PROGRESSO DI MARINEO

Ancora oggi a distanza di vent'anni, mi commuove il ricordo di quel giorno del settembre 1983 in cui, in Inghilterra, durante la Conferenza dei Comuni d'Europa, incontrai Jean Salque. Parlammo insieme dei valori dell'amicizia, della pace, della solidarietà tra i popoli del mondo e del dovere di noi politici di concorrere fortemente per la costruzione dell'unità europea. Parlammo e descrivemmo le bellezze delle nostre due cittadine ed intuimmo che, seppure lontane tantissimi chilometri, erano già vicine ed unite da un amore fraterno ed insieme arcano. Così iniziò il gemellaggio, un gemellaggio che ha fortemente contribuito al progresso civile delle nostre comunità. Ricordo con gratitudine tutti coloro che ne hanno favorito lo sviluppo. Spetta ora ai giovani continuare con tenacia l'opera iniziata vent'anni fa. Non dobbiamo dimenticare che marinesi e sigolinesi sono legati da un sacrosanto giuramento d'amore.

Mimmo Lo Vasco

IMPARARE A COSTRUIRE ASSIEME

Da vent'anni si succedono gli scambi tra Sainte Sigolène e Marineo. Giovani, adulti, ragazzi... Molti sigolinesi e marinesi hanno potuto vivere la formidabile esperienza del gemellaggio, scoprendo che al di là delle barriere linguistiche e delle differenti abitudini tanti fattori ci accomunano. La forza e la ricchezza degli scambi si sono nutrite delle diversità. Si è costruita una storia comune che fa parte integrante del patrimonio culturale delle nostre cittadine. Questo patrimonio ci aiuta a comprendere meglio l'Europa e il mondo; ci aiuta a maturare sentimenti di fraternità e di solidarietà. Abbiamo imparato a comprenderci e a vivere insieme. La tappa successiva sarà di imparare a costruire assieme.

**Aurelia Cannella
e Anthoine Gerphagnon**

I poeti vincitori del Premio Marineo

L PREMIO "Città di Marineo" è giunto quest'anno alla sua trentesima edizione, trent'anni durante i quali, pur rimanendo immutato nella sua formula essenziale, si è guadagnato un notevole prestigio culturale nella vasta cerchia dei premi letterari. Basta dare uno sguardo alle oltre duecento opere pervenute.

Il Premio internazionale verrà consegnato a Carla Fracci, personalità di primo piano della danza classica mondiale. Con tale conferimento la Giuria, composta da Miranda Clementoni, Piero Di Giovanni, Flora Di Legami, Salvatore Di Marco, Pietro Mazzamuto, Giovanni Perrone, Nino Piccione, Ida Rampolla del Tindaro, Michela Sacco Messineo e Ciro Spataro, ha voluto riconoscere "la straordinaria sensibilità di una personalità artistica che è diventata un simbolo per tantissimi giovani e, come l'ha definita il grande poeta Eugenio Montale, l'eterna fanciulla danzante".

Per la sezione Opere edite in lingua italiana, il primo pre-

mio è andato a Maria Angela Bedini con la raccolta "La lingua di Dio" Einaudi editore; il secondo ex aequo ai poeti Tommaso Pieragnolo con la raccolta "Lettere lungo la strada" Edizioni Del Leone ed a Luigi Masella con la raccolta "La mancanza", Genesi Editrice; il terzo premio ex aequo a Paolo Guzzi con la raccolta "Verbatim", Campanotto Editore e Renato Pennisi con "Mai più e ancora", Edizioni L'obliquo.

Sono stati segnalati Mirella Genovese, Enrico Zardini, Elena Saviano, Silvestro Neri e Mohamed Ghonim.

Un premio speciale per la poesia straniera tradotta in italiano è stato attribuito al grande poeta svedese Kjiell Espmark con la raccolta "L'altra vita", Edizioni Del Leone. Kjiell è professore di letteratura comparata all'Università di Stoccolma e presidente della Commissione per il Premio Nobel. Per la sezione Opere edite in lingua siciliana il primo premio è stato attribuito al poeta Pippo Di Noto con la raccolta

"Siti di paci"; il secondo a Nino Romano con "La terra e i lusi"; il terzo a Franca Cavallo con "Tiempu e rrivuordi".

Sono stati segnalati i poeti Giovanni Mannino, Antonella Pizzo e Zina Romeo.

Per la sezione Inediti in lingua siciliana il primo premio è stato assegnato al poeta marinese Gabriele Mastropaolo con la lirica "Talari l'ossari"; il secondo a Nico Coniglione di Mascalucia con "Stidduni"; il terzo a Salvatore Maragliano di Raffadali con la lirica "Si-

menta di li to paroli". Nella stessa sezione sono state ritenute degne di segnalazione le liriche dei poeti Loredana Guttilla, Salvatore Bommarieto, Lina Riccobene e Giovanni Piazza.

Nell'ambito della rassegna la Fondazione Culturale "G. Arnone", unitamente al Comune di Marineo e ad altri Enti, allestirà un calendario di appuntamenti che si concluderà domenica 12 settembre, alle ore 18, con la cerimonia di premiazione.

Premio internazionale di Violino

Andrea Obiso, di anni 10, ha vinto il primo premio della seconda edizione del Concorso internazionale per giovani violinisti promosso dalla Fondazione "Arnone". Il premio è stato dedicato al compianto maestro Salvatore Consoli. La giuria era presieduta dal Maestro Carmelo Caruso, direttore del Conservatorio di Musica di Palermo. Il vincitore ha avuto in premio un violino realizzato dal maestro liutaio Salvino La Spina nel laboratorio della Fondazione.



Premio di poesia alla 30^a edizione

Il Premio Marineo nasce nel 1975 e fin dai primi anni si impone per lo spessore dei contenuti. La sesta edizione vede un riconoscimento speciale della giuria all'intellettuale sovietico Andrej Siniavski, protagonista della letteratura del dopoguerra e scrittore simbolo della libertà di pensiero. L'anno dopo, in concomitanza con il premio, viene organizzato a Marineo un convegno su Salvatore Quasimodo, mentre il riconoscimento speciale va a Sergio Zavoli e Antonino Zichichi. Un giornalista e

uno scienziato a significare senza mezzi termini che la cultura si è appropriata dei moderni linguaggi di comunicazione.

All'inizio degli anni Ottanta la partecipazione del poeta polacco Marek Swarnicki conferma la statura internazionale della manifestazione. Le successive edizioni sono un perfetto contrappunto fra sicilianità e apertura verso il Continente europeo. Nel '94 il ventennale dell'iniziativa si festeggia con la premiazione di Turi Ferro, l'anno dopo è la volta del poeta rus-

so Evgenij Evtushenko, che con la sua vitalità e il suo anticonformismo lascia un'indelebile impronta nella storia del premio. Ancora altri nomi, ancora diverse forme d'arte: Giorgio Albertazzi e il teatro, poi l'omaggio allo scomparso Ignazio Buttitta, che tanto aveva contribuito al successo della manifestazione, i riconoscimenti al tenore Pietro Ballo e al giornalista Bruno Vespa.

Accanto a ciò, un modo diverso di affrontare il tema della vita e della morte, spesso presente nelle liri-

che premiate a Marineo. Riconoscimenti, dunque, anche a chi quotidianamente cerca di sconfiggere malattie e sofferenze: l'oncologo Umberto Veronesi, il ricercatore Luc Montagnier, impegnato nella lotta all'Aids, Don Pierino Gelmini, da sempre a fianco dei tossicodipendenti.

Per la trentesima edizione il premio viene assegnato a Carla Fracci come riconoscimento della sua straordinaria sensibilità, della sua profonda umanità e delle sue alte qualità artistiche.

Premio Internazionale a Carla Fracci

Le qualità artistiche di Carla Fracci, che della danza classica ha fatto una ragione di vita e della vita una ragione per la danza, hanno riscosso i più grandi consensi di critica e di pubblico a livello sia nazionale sia internazionale. Basti pensare alle tappe essenziali di un percorso artistico che iniziò al Teatro alla Scala nel 1955 e continua tuttora, consacrando la quale interprete ideale del repertorio classico ed emblema della danza nel mondo di oggi. Sarebbe troppo lungo riassumere le tappe della sua carriera e delle sue



performance, ma come non ricordare la Bella Addormentata, il Lago dei Cigni, Coppelia, Cenerentola, Romeo e Giulietta di Prokofiev, Francesca da Rimini, Filumena Marturano e Bolero. Le sue doti umane ed artistiche sono eccezionali. Ella possiede, altresì, una naturale attitudine alla

recitazione (ha interpretato la parte di Giuseppina Strepponi in una produzione televisiva sulla vita di Giuseppe Verdi) ed una musicalità che ha permesso a Riccardo Muti di affidarle molti "7 dicembre Scaligeri".

E' stata una perfetta interprete della "Sylphide" di Lowenskiold nonché una languida, smaterializzata, pregnante ed eterea "Giselle", personaggio con il quale si è magistralmente affermata in tutto il mondo.

Carla Fracci ha danzato in Italia ed all'estero con partner d'eccezione tra cui Rudolph Nureyev,

Vladimir Vassiliev, Paolo Bortoluzzi, Erik Bruhn, risultando suggestiva anche nel ruolo maschile di Amleto al Teatro dell'Opera di Roma, unica donna attorniata da una compagnia di uomini.

La Giuria, nell'assegnare il XXX Premio Internazionale " Città di Marino" a Carla Fracci, ha inteso riconoscere la straordinaria sensibilità di una personalità artistica che è diventata un simbolo per tantissimi giovani e, come l'ha definita il grande poeta Eugenio Montale, "è l'etera fanciulla danzante".

Una riflessione di Carla Fracci sulla vita di ballerina

Che qualità occorrono per diventare una brava ballerina?

Nel nostro lavoro bisogna essere sempre "nuovi" e pronti a rimettersi in discussione: io ho danzato centinaia di spettacoli, ho consumato migliaia di scarpine da ballo, ho percorso chilometri e chilometri sul legno del palcoscenico, ho viaggiato moltissimo, ma ogni volta, per me, è quasi "un debutto".

Com'è il mondo del palcoscenico?

Anche nel mondo del balletto ci sono momenti di crisi; c'è chi litiga, chi è geloso, chi fa i capricci:



ma questa forma d'arte è così esigente che sul palcoscenico si dimentica tutto. Una ballerina deve pensare a se stessa, a quello che deve fare, a non sbagliare mai; deve seguire la musica, ricordare, esprimere.

Quanto vale un buon



partner nel suo lavoro?

Ho danzato con i più grandi ballerini ed è superfluo dire che avere un

buon partner ti aiuta moltissimo. Dà sicurezza. E moltiplica le possibilità di realizzare uno spettacolo di qualità.

E il rapporto con la popolarità?

So di essere diventata un simbolo per tanta gente, occupo nel cuore di molti un posto che non avrei mai pensato di occupare e la popolarità mi ha dato tanti vantaggi. Le sale dei teatri agli spettacoli di balletto sono ancora zeppe di gente. Si dice e io lo credo che io e altri come me abbiamo aperto la strada a quelli che avanzano insieme a noi.

L'incontro tra un fuso di telaio e un aratro

■ di Nuccio Benanti

DA QUALCHE parte ho letto che la memoria è come un salvadanaio, un luogo fisico dove ognuno di noi conserva le immagini, i suoni, i profumi e le parole che incontra quotidianamente. E' un fatto naturale custodire nella propria mente gli episodi del passato, vissuti in prima persona o anche uditi dalla bocca degli altri. Tutto entra a far parte della nostra esistenza, senza sapere se, quando, e a che cosa ci potrà servire. Ma chi, da bambino, non ha sentito almeno una volta il bisogno, la necessità, il desiderio irrefrenabile di rompere la fragile terracotta di quel contenitore di desideri? Chi non ha bramato interrompere la routine quotidiana per riappropriarsi del capitale custodito gelosamente e mostrarlo anche agli altri?

In questi casi, il colpo di martello era l'azione rituale che ci separava dal nostro piccolo tesoro, accumulato in mesi di privazioni, rinunce, sacrifici... (non esageriamo: diciamo... di figurine mai comprate). Un tesoro che, adesso, tornava nuovamente tra le nostre mani, per il solo gusto di toccarlo, per il piacere di contabilizzarlo, per restituirlo, come un pesce appena pescato, al fiume della vita.

Lo scintillare di quelle monetine quasi ci turbava disarmava sconvolgeva per la bellezza e l'energia che sprigionavano. Ancora



di più stregava l'entusiasmo di meravigliati cuginetti spettatori che gioivano e languivano, sorridevano e piangevano osservando, a doverosa debita imperativa distanza, il ritorno degli spiccioli tra le traversie terrene, che li avevano visti per le città italiane moneta contante, lira... suonante strimpellante.

Decine, centinaia, migliaia di monetine luccicanti e apparentemente tutte uguali. Eppure, ognuna con una propria identità, un proprio percorso, una storia di generosità e d'avarizia, di fatica e d'imbrogli, di fame e d'abbondanza, d'amore e d'odio.

Salvadanaio, dicevamo, metafora della memoria. Monete, allegoria di storie sentite raccontare nelle lunghe serate d'inverno, seduti attorno alla brace (ovviamente, quando non c'erano ancora la televisione e il metano a darci una mano). Spiccioli di vita quotidiana,

come le rime che Franco Vitali ci consegna così, come sono saltate fuori dal suo ricco salvadanaio, in fila, una dietro l'altra.

Quantu li cosi vecchi sannu diri di la storia passata di li genti a cu talia cu dintra tantu amuri e cerca di capiri veramenti!

Storie del lavoro degli uomini, dei loro usi, dei loro costumi, delle loro vicende più o meno private, delle loro battaglie per guadagnarsi un pezzo di pane: a Marineo come a Sainte Sigolène.

Parrà lu fusu di lu scrusciu duci di lu tilaru chi tissia cuntentu e di famigghi sani a travagghiari cu vuluntà pacenzia e gran firmentu! E rispunnì l'aratu suspirannu di quantu voti appressu di lu mulu avia surchiatu lu duru tirrenu pi scippari manciari di lu solu!

Vitali scrive: «Le cose parlano e si fanno memoria. E noi? Riusciamo a cogliere l'essenza dei segni che entrano nella nostra memoria? Riusciamo a "leggerli" con gli occhi del cuore?»

Li cosi parranu - Les choses parlent (siciliano e francese, con introduzione di Giovanni Perrone), un dialogo tra un vecchio fuso di telaio sigolénese e un nostro aratro *arrancidusu* e la festa di gemellaggio raccontata con gli occhi innocenti del "poeta cantastorie", è innanzitutto un invito a riflettere e, perché no, a rispolverare quel potenziale archivio della memoria (direbbe Antonino Buttitta: «segno del passato, nel presente, che va verso il futuro»), quel salvadanaio che è vivo in ognuno di noi, per diventarne attenti custodi e bravi divulgatori.

La 'ROCCA, - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - Tel./fax 0918726931 - larocca@marineo.it

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Perrone

REDAZIONE, PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: Nuccio Benanti

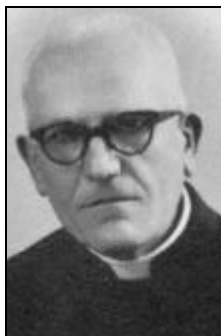
SEGRETERIA: Giuseppe Taormina e Marta Raineri - STAMPA: tipografia zangara bagheria

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Mons. Giuseppe Randazzo (presidente),

Suor Margherita Di Marco, P. Salvino Pulizzotto, Prof. Giovanni Perrone

Ricordo di monsignor Natale Raineri

Ricorre quest'anno, il 4 giugno 2004, il 30° di dipartita da questo mondo di monsignor Natale Raineri. Vogliamo ricordare questo servo fedele del Signore e della



Chiesa anzitutto pregando nel ringraziamento per averlo avuto tanti anni come nostro Pastore e guida. In questi giorni mi è venuta in mente la sua figura e il suo tempo compiuto. Ho riletto pertanto l'elogio di lui, composto da monsignor Francesco La Spina. Tanto, in realtà, monsignor Raineri ci ha dato come esempio, come cultore di San Ciro, come persona innamorata di Gesù Eucaristia e della Vergine Santissima, come curatore del Tempio parrocchiale. Monsignor Raineri è stato pure egli un angelo del Signore, un custode del Suo popolo, un battistrada di Dio che non si è risparmiato nel desiderio di portare tutti al Signore. Noi lo ricordiamo con affetto, preghiamo per lui, chiediamo anche a lui di aiutarci a realizzare la santità. Grazie, monsignore! La comunità parrocchiale ti loda e ti benedice.

Carmela Maria La Spina

Un nuovo libro di monsignor La Spina

E' stato pubblicato il nuovo libro di pensieri di monsignor Francesco La Spina dal titolo: «L'alba di una nuova epoca». Si tratta di circa settanta pagine ricche di pensieri, preghiere e una appendice di lettere, elogi e documenti inediti tratti dal Diario di un parroco. C'è nel volumetto il segreto della vera preghiera: l'adorazione al Martire del Golgota, la riparazione, come dice Pascal, alla Sua continuata Passione, la collaborazione con Lui e con la Vergine, perché nessuno si perda in questo mondo che può divenire, non la città del buio, ma l'alba di una nuova epoca. Monsignor



La Spina da sacerdote, da arciprete parroco e fino all'ultimo istante ha lavorato per il fiorire delle vocazioni nel nostro paese. Il Signore lo ha chiamato il 24 dicembre, alla vigilia del Suo Natale, quasi a suggellare una vita di semplicità evangelica, di offerta gioiosa, di donazione massima. Il ricavato delle vendite del libro sarà devoluto in favore delle missioni.

Festa a Ventimiglia per suor Geltrude



La comunità parrocchiale di Ventimiglia di Sicilia ha festeggiato, con tre giorni di incontri di preghiera, i cinquant'anni di vita religiosa di suor Geltrude Sclafani, nata a Marineo il 14 giugno 1928. «Guardando indietro nella mia vita in questo giorno così bello - ha detto suor Geltrude - ho motivo di ringraziare il Signore per avermi chiamato alla vita, per avermi fatto dono di una famiglia cristiana in cui è cresciuta la mia fede e la mia vocazione». Parole di ringraziamento sono state rivolte alla madre generale Giuseppa Taormina, e una preghiera per i suoi padri spirituali don Giuseppe Spinella e don Francesco La Spina. Suor Geltrude entrò nel Collegio di Maria a Marineo nel 1952. Nell'arco di cinquanta anni di vita consacrata ha ricoperto diversi incarichi: dai più umili fino al vicariato, spostandosi da Palermo a Roma, dove è rimasta per quasi dodici anni. Adesso, da cinque anni, si trova nel collegio di Ventimiglia di Sicilia.

Mercoledì 30 giugno Marco Fiduccia ha perso la vita in un incidente stradale con la sua moto. Al dolore della famiglia ha partecipato tutta la comunità. Riceviamo e pubblichiamo una poesia a lui dedicata.

A te, caro Marco

I tuoi occhi
color del mare
tante fanciulle
hanno fatto sognare;

e le mamme
che vi sono specchiate



le tue virtù
le han rilevate:

l'animo buono
del bravo figliolo
per ogni madre
grande tesoro;

il tuo impegno
la tua serietà
motivo di orgoglio
per ogni papà.

Nell'amicizia
la tua disponibilità
scaturiva
da un cuore
colmo di bontà.

Ecco perché
tutti i giovani
ti hanno pianto!
E il paese
di te
avrà sempre

rimpianto.

Dio
ti ha chiamato
anzitempo
perché raccoglie
i più bei fiori
del campo.

Ma tu,
una cosa
Gli devi ricordare:
col suo
immenso amore
i tuoi cari
consolare.

Antonietta Zuccaro

Una cappella dedicata alla Madonna dai Raggi



Lo scorso 13 maggio il parroco, padre Salvatore La Sala, ha celebrato una santa messa e ha benedetto una cappella realizzata da Eligio Faldini in via delle Ginestre e dedicata alla Madonna dai Raggi miracolosi. «Dio mi ha salvato dal suicidio in carcere - ha detto Faldini - e da un sogno è nata una promessa, oggi diventata realtà».

Il professore Calderone direttore della scuola

Il prof. Aldo Calderone, attuale assessore comunale, ha ricevuto l'incarico di dirigere per il prossimo anno le scuole materne ed elementari di Marineo. Sostituisce la prof. Angela Pizzitola alla quale va il ringraziamento della comunità marinese per il servizio svolto. Al prof. Calderone e alla comunità scolastica un cordiale augurio di buon anno scolastico.

Suor Celina Lauricella trasferita a Raffadali

Suor Celina Lauricella, da sei anni superiore del Collegio di Maria ed insegnante della scuola materna, è stata trasferita a Raffadali. La ringraziamo per il generoso impegno a favore della comunità collegina. Sarà sostituita, per il prossimo triennio, da Suor Rosa Maira proveniente da Alessandria della Rocca. Un benvenuto a Suor Rosa ed un cordiale augurio di buon lavoro.

Attività alla base scout della Massariotta

Centinaia le guide e gli scouts che in quest'estate hanno campeggiato presso la Base della Massariotta. Il Centro scout ha ospitato ragazzi e giovani provenienti da Parigi, Bergerac, Orleans, Caltanissetta e Siracusa, gli insegnanti dell'AIMC per l'annuale corso nazionale di educazione ambientale, il corso nazionale di arti marziali. A fine agosto ospiterà ragazzi provenienti da varie parti d'Italia per dei campi di tecniche espressive e di esplorazione d'ambiente.

Congregazione di San Ciro - FESTEGGIAMENTI IN ONORE di SAN CIRO Marineo 20 - 21 - 22 - 23 agosto 2004

Venerdì 20

ore 18,30 Santa Messa di apertura della festa - Cappella di San Ciro
ore 19,00 Ingresso gruppo di Tammurinara - giro per le vie del paese
ore 19,00 Ingresso del Corpo Bandistico dell' Associazione Culturale "DILCANTUS"
ore 20,00 Arrivo della delegazione Sigolenese: accoglienza e cerimonia di benvenuto - Piazza Sainte Sigolène - a cura del Comune di Marineo

Sabato 21

ore 07,00 Alborata
ore 08,30 Santa Messa - Chiesa Madre
ore 09,00 Ingresso del Corpo Bandistico dell' Associazione Culturale Musicale "DILCANTUS",
ore 10,00 Torneo di scacchi e di briscola- presso bar Smeraldo
ore 09,15 Giro ciclistico mountain bike - Extreme Racing Team - percorso cittadino
ore 11,30 Santa Messa - Chiesa Madre
ore 16,30 Sfilata Carretti Siciliani - a cura del Comune di Marineo
ore 17,30 Incontro di pallavolo femminile A.S. Millennium Marineo (serie D) G.S. Pallavolo Villabate (serie C) "Trofeo San Ciro" atrio edificio
ore 18,00 Cerimonia del XX° anniversario di gemellaggio e rinnovo del patto di gemellaggio tra la comunità marinese e sigolenese - Piazza Sainte Sigolene a cura del Comune di Marineo
ore 21,00 Vesperi Solenni in Onore di San Ciro - Chiesa Madre
ore 22,30 "Festival Canoro" - Piazza Inghima - a cura del Comune di Marineo

Domenica 22

ore 07,00 Alborata
ore 08,30 Santa Messa - Chiesa Madre
ore 09,00 Ingresso del corpo Bandistico dell' Associazione "G. Arnone"
ore 10,30 "LA CUNNUTTA"
ore 12,00 Santa Messa Solenne con Panegirico celebrata da Mons. Giuseppe Randazzo - Chiesa Madre
ore 13,00 Sparo di mortaretti - Corso dei Mille
ore 16,30 Intrattenimento musicale nelle principali piazze a cura del complesso Bandistico dell' Associazione Culturale "Giacchino Arnone"
ore 17,00 Spettacolo Folk Itinerante gruppo "A TUNNARA" a Cura del Comune di Marineo e dell' AAPit
ore 19,00 Solenne Liturgia Eucaristica all'aperto celebrata da Don Massimo Pernice - piazza Sainte Sigolène
ore 21,00 PROCESSIONE
(S'invitano i fedeli di munirsi delle coppe per la cera)
"Musica in Palco" esibizione a cura del complesso "Dilcantus"

Lunedì 23

ore 08,30 Santa Messa, Chiesa Madre
ore 12,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica dei Sacerdoti Marinesi
ore 16,00 Finali torneo di scacchi e di briscola - presso bar Smeraldo
ore 17,00 Intrattenimento a cura del complesso Bandistico "Dilcantus"
ore 17,00 Incontro di Calcio cat. Allievi S.M. della Dajna
ore 17,30 Spettacolo itinerante
ore 18,00 Incontro di Calcio "Trofeo San Ciro" U.S. Marineo - Mezzojuso - Cefaledium imp. Sportivi
ore 19,00 Santa Messa, Chiesa Madre
ore 21,30 Premiazione delle manifestazioni sportive
ore 22,00 Spettacolo musicale - a cura dell' Assessorato Regionale al Turismo e del Comune di Marineo
Ore 01,00 Giochi Pirotecnici

Stage di ju jitsu

Si è appena concluso uno dei più importanti appuntamenti dell'anno di ju jitsu in Sicilia, organizzato dal M° Giuseppe Li Gotti del Bushido Clubs di Marineo. Ospiti d'eccezione i maestri Livio Cesare Proia, Antonino Farinella, Gery Spina, Roberto Flammini, Simone Maniscalco ed altri ancora.





discount alimentari

CONTRADA ROCCABIANCA
TRA
BOLOGNETTA E MARINEO
KM 3,900
(ACCANTO CALCESTRUZZI SAN CIRO)

a difesa della tua spesa



Sedie a sdraio
vari modelli e
fantasie in offerta



Friggitrice
elettrica da
i 14,90



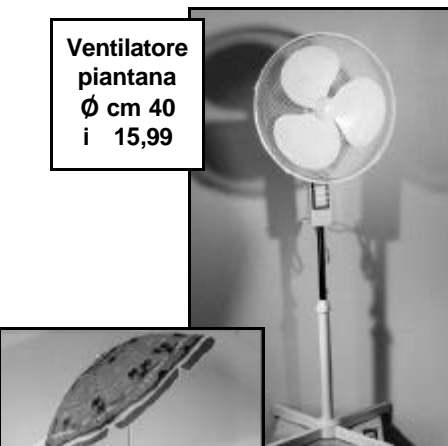
Parco gioco
i 24,90



Aspirapolvere 700 watt - i 19,90



Forno combinato
microonde + grill - i 99,90



Ventilatore
piantana
Ø cm 40
i 15,99



Cordless - i 20,90



Ferro a vapore 1200 watt - i 14,90



Ombrelloni,
borse frigo,
tavoli,
sedie
in offerta

Prima passa alla

CONTRADA ROCCABIANCA TRA
BOLOGNETTA E MARINEO
TEL. 091.8725393

upim

Promozione "Scuola 2004"

Offerta VODAFONE: per un importo di almeno 75 euro
UN MESE di SMS gratis

Sconti su zaini: Invicta, Seven e personaggi